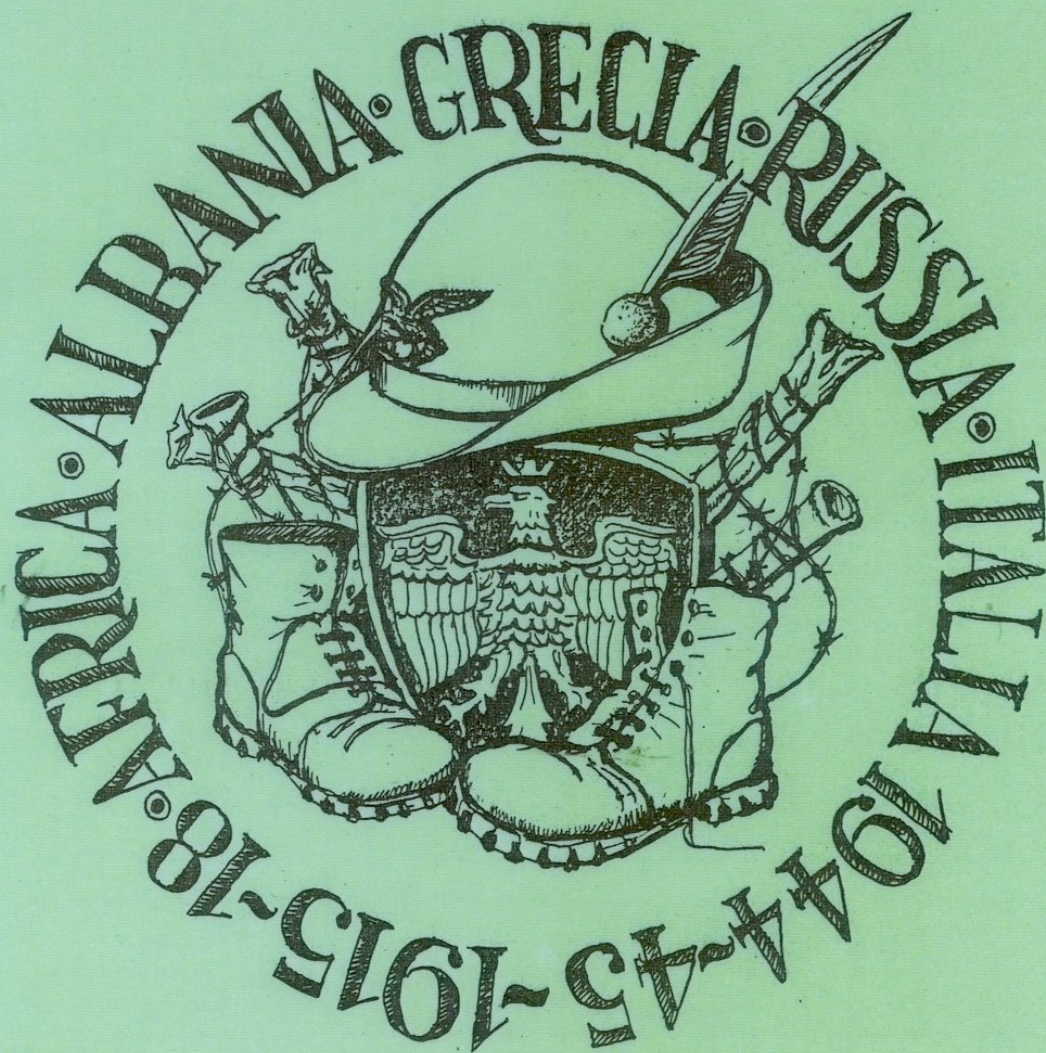


L'EPOPEA DELLA JULIA

~ E DEI SUOI REGGIMENTI ~



1915

1945

Stefano Marzulli



CENTRO REGIONALE
STUDI DI STORIA MILITARE
ANTICA E MODERNA
TRIESTE

TRIESTE-GIUGNO 1996





Le Truppe Alpine Italiane in occasione del cinquantenario della Campagna di Russia

Presentazione del Presidente Italo Sommavilla

Nel suo XX anno di fondazione, il Centro, con la presente manifestazione, vuole dare inizio ad una serie di edizioni dedicate tutte e principalmente all' Esercito Italiano, attraverso periodi e fatti vissuti nel tempo della sua storia militare. Il nostro obiettivo è quello di dare la possibilità ai cultori di storia militare e agli appassionati collezionisti di materiale storico uniformologico di esporre quanto faticosamente e molte volte difficilmente raccolto, senza menzionare anche il loro valore di rarità che, ovviamente, comportano effettivi sacrifici di carattere economico.

Il nostro pertanto non è un progetto ambizioso ma un intento di far conoscere il più possibile e tramandare, nel nostro piccolo, i valori e le tradizioni militari.

Il limite temporale della presente mostra viene dedicato alle truppe alpine cogliendo l'occasione del 70° anniversario della fondazione della sezione A.N.A. di Trieste - difatti la mostra resterà operativa per tutto il periodo delle manifestazioni di tale ricorrenza, con particolare attenzione alla Campagna di Russia che quest'anno celebra il suo 50°, per ricordare coloro che si sono trovati ad essere partecipi, in qualità di principali pro-tagonisti, di una storia che ha portato a momenti di gloria e di dolore.

Con il dovuto raccoglimento ed un mesto pensiero al passato, vedremo uniformi, copricapi, buffetterie, stemmi, emblemi, medaglie, oggetti, cartoline e diorami la cui gran parte è stata ricercata, raccolta, curata, catalogata e conservata dai nostri due soci Enea Lucci e Mauro Depetroni. La parte storico-analitica delle tappe principali di quelli che qui onoriamo, è opera del Generale Giulio Primicerj, mentre la parte descrittiva è opera del sig. Mauro Depetroni.

A tutti costoro qui pubblicamente esprimo il dovuto riconoscimento, gratitudine e stima.

Colgo l'occasione per far notare che la presente manifestazione si affianca ad un ciclo di attività che il Centro comunemente svolge nell' arco dell'anno come: incontri, riunioni, partecipazione ad altre attività collaterali nonché quella che è la nostra mostra permanente di collezionismo e modellismo militare, aperta a tutti coloro che ne sono appassionati o no, ben lieti di poter mettere a disposizione un contenitore che dia innesco ad un vivo ed attivo interesse alla ricerca storico-militare.

Ringraziamenti

- Patrocinio Comando Truppe Trieste,
- I vari artefici della mostra: Gen. Giulio Primicerj, Enea Lucci, Mauro Depetroni,
- Per l'editing dell'opuscolo: Dott.ssa Rosa Zamitto Depetroni
- Coloro che hanno fattivamente collaborato: Romano Clari, Alfredo Magnarin, Salvatore Mazara
- L' Associazione Nazionale Alpini – Sezione di Trieste "Guido Corsi"
- Nonché chi ci sovvenziona con contributi: Commissariato del Governo della Regione Friuli-Venezia Giulia, Presidenza della Giunta Regionale - Segreteria Generale Provincia di Trieste - Settore Amministrativo Ufficio Attività Culturali, Sport, Tempo libero e problematiche Giovanili, Lloyd Adriatico S.p.A.

Presentazione della Sezione di Trieste "Guido Corsi" della Associazione Nazionale Alpini

Molte date si sono trovate a coincidere nel 1992: la Sezione A.N.A. "Guido Corsi" di Trieste festeggia il settantennale della sua fondazione. Ma ricorrono contemporaneamente anche i cinquanta anni di quella durissima Campagna di Russia, nella quale gli alpini profusero esempi di valore e di dedizione alla Patria, lasciando sul terreno migliaia di morti e feriti.

Nel ricordo di quegli eventi, tragici ed eroici insieme, il Centro Regionale di Studi di Storia Militare Antica e Moderna, nell'intento di solennizzare anche il ventennale della sua istituzione, dedica agli alpini una sala nell'ambito della sua mostra permanente, dove saranno presenti oggetti, uniformi e cimeli vari, risalenti in particolare all'epoca della Campagna di Russia.

La "Guido Corsi" non può che rallegrarsi e complimentarsi con gli organizzatori per questo gesto di omaggio al Corpo degli alpini ed alle vicende che lo ebbero protagonista, augurandosi che l'iniziativa serva a non far dimenticare questa parte così importante della nostra storia, ma anche funga da monito alle nuove generazioni affinché rifuggano da ogni forma di violenza e si facciano propugnatori di pace.

Struttura della mostra

Dopo la presentazione, entriamo nel merito della mostra stessa.

Diamo al Visitatore una serie di notizie storiche e descrittive riguardanti le truppe alpine nel periodo in esame in modo da poter entrare meglio nel contesto dell'esposizione stessa e trarre così le personali conclusioni.

Nella stanza riservata all'esposizione, sono state allestite delle vetrine nelle quali sono stati esposti oggetti, di elevato valore sia storico che collezionistico, che abbiamo così suddiviso:

VETRINA 1

Dettaglio di oggetti significativi dell'equipaggiamento individuale da campagna, da servizio, da libera uscita e per le grandi occasioni; particolarità di alcuni copricapi, stemmi nonché alcune dotazioni di reparto.

VETRINA 2

Serie di manichini e busti vestiti ed equipaggiati con le principali dotazioni previste nei tre anni in esame; si sottolinea la massima originalità degli elementi che compongono i soggetti esposti ed oltre a ciò si porta a conoscenza del fatto che le ricostruzioni sono state effettuate sulla base di foto originali d'epoca.

VETRINA 3

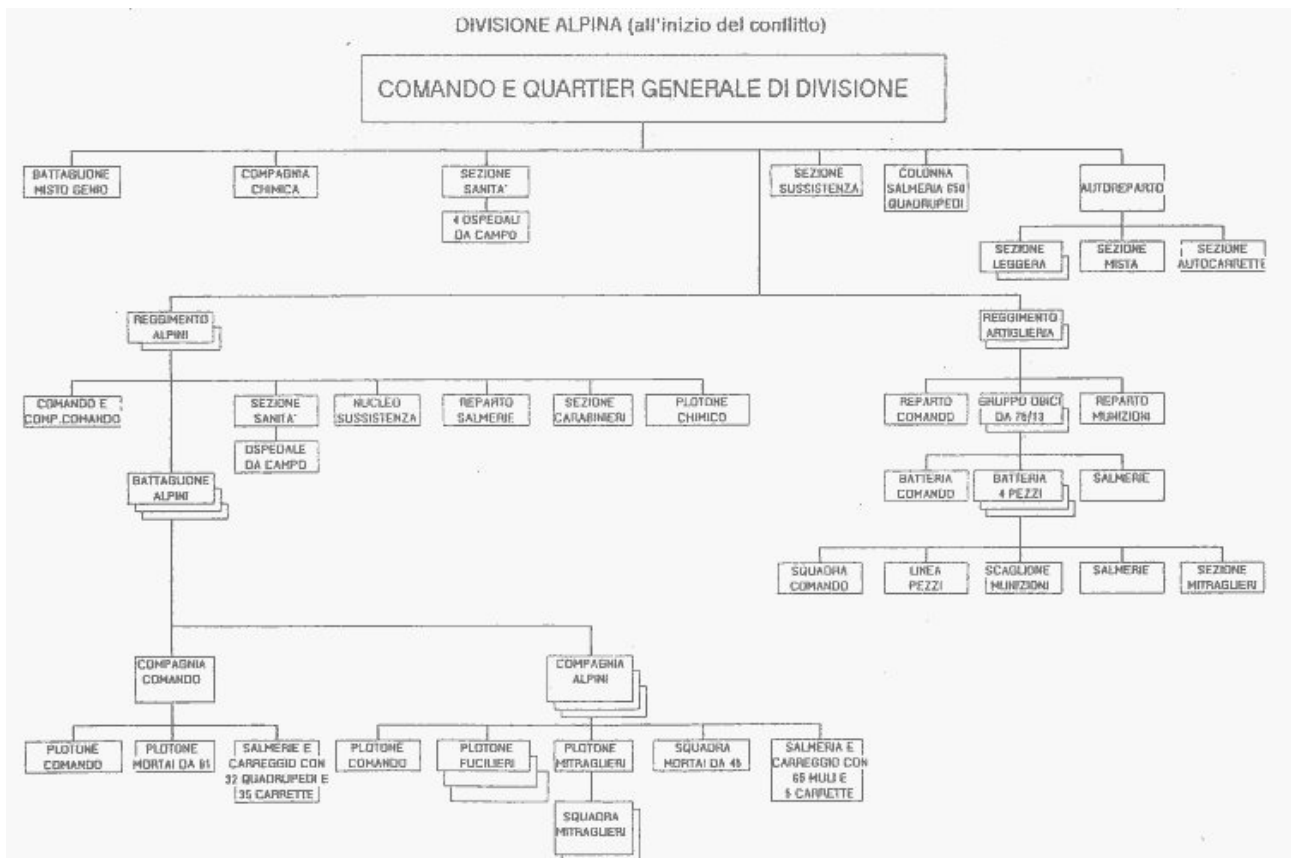
Ricostruzioni, fatte da esperti modellisti del Centro, di armi individuali e di reparto nonché alcuni significativi diorami e soldatini.

Sono esposti inoltre elmetti originali degli eserciti incontrati dalle truppe alpine in quel periodo.

Nelle varie vetrine sono esposti rari reperti messi a disposizione dall'Associazione Nazionale Alpini di Trieste, quali gagliardetti e drappelle originali di alcuni importanti battaglioni.

Organigramma di "Divisione alpina" alla data del 10 giugno 1940 sul Fronte Occidentale

Nel corso del conflitto vennero apportate diverse modifiche agli organici e ai materiali di armamenti ed equipaggiamento in dotazione ai vari reparti per adeguarli, nei limiti imposti dalle scarse possibilità italiane, alle esigenze operative - tattiche e logistiche - derivanti dall'impiego sugli altri fronti (Grecia, Russia, Balcani, presidi di parte del territorio francese e della Corsica).



Le Truppe Alpine nella Seconda Guerra Mondiale limitatamente al periodo dall'inizio del conflitto al settembre 1943

Situazione in data 10 Giugno 1940 sul fronte occidentale

4^a Armata

Settore Baltea - Orco - Stura

Corpo d'Armata Alpino:

- Divisione "Taurinense" (in prima schiera)
- Reparti autonomi sui colli di confine (Battaglione "Duca degli Abruzzi", "Reparto Autonomo Monte Bianco" e "Reparto Ardito Alpieri")
- 4° reggimento alpini (Battaglione "Aosta", "Val Baltea" e "Val d'Orco")
- 4° Gruppo alpini Valle (Battaglione "Ivrea", "Val Piave" e "Val Cordevole")
- 1° Reggimento artiglieria alpina (Gruppo "Aosta" e "Val d'Adige")
- 1 Battaglione genio alpino
- Raggruppamento alpini Levanna (Battaglioni "Intra", "Val Brenta" e "Val Cison")
- Divisione "Tridentina" (in seconda schiera):
- 5° Reggimento alpini (Battaglioni "Morbegno", "Tirano" ed "Edolo") 6° Reggimento alpini (Battaglioni "Vestene" e "Vicenza")
- 2° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Bergamoti" e "Vicenza")
- Il Battaglione genio alpino

Settore Moncenisio - Bardonecchia (1° Corpo d'Armata)

alle dipendenze della divisione "Cagliari" del 1° Corpo d'Armata:

- Battaglioni "Susa" e "Val Cenischia"
- Gruppo di artiglieria "Val Chisone"

alle dipendenze della Divisione "Superga"

- 3° Gruppo alpini Valle (Battaglioni "Exilles", "Val Dora", "Val Fassa")
- 3 Batterie alpine.

Settore Germanasca - Pellice (3° Reggimento alpini in prima schiera)

- Battaglioni "Pinerolo", "Fenestrelle", "Val Pellicell", "Val Chisone"
- 3 batterie alpine

1^a Armata

Settore Po - Stura - Maira (II° Corpo d'Armata)

II° Raggruppamento Alpini in prima schiera

- 5° Gruppo Alpini Valle
- Battaglioni "Val Chiese", "Val Camonica", "Valtellina" e "Val d'Intelvi"
- Gruppo di artiglieria alpina "Val Po" e "Val Camonica"

alle dipendenze della Divisione "Forlì":

- Battaglione "Val Maira"

alle dipendenze della Divisione "Acqui":

- Battaglione "Val Stura"

Settore Alta Roja - Cessi (III Corpo d'Armata)

I Raggruppamento Alpini in prima schiera

- 6° Gruppo Alpini Valle
- Battaglioni "Val Ellero", "Val Arroscia", "Val Tanaro", "Val d'Adige" e "Val Venosta"
- Gruppi di artiglieria alpina "Val Tanaro" e "Val Piave"

Settore Media e Bassa Roja (XV Corpo d'Armata)

Alle dipendenze della Divisione "Ravenna"

- Battaglione alpini "Ceva"

Divisioni Alpine in riserva

Divisione "Pusteria"

- 7° Reggimento alpini (Battaglioni "Peltre", "Pieve di Cadore" e "Belluno")
- 111° Reggimento alpini (Battaglioni "Bolzano", "Trento" e "Bassano")
- 5° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Lanzo" e "Belluno")
- V Battaglione genio alpino

Divisione "Cuneense"

- 1° Reggimento alpini (Battaglioni "Pieve di Teco" e "Mondovì")
- 2° Reggimento alpini (Battaglioni "Borgo San Dalmazzo", "Dronero" e "Saluzzo")
- 4° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Pinerolo" e "Mondovì")
- IV Battaglione genio alpino

In Val d'Ossola:

- Battaglione "Val Toce" del 4° Reggimento alpini

In Albania

Divisione "Julia"

- 8° Reggimento alpini (Battaglioni "Gemona", "Tolmezzo" e "Cividale")
- 9° Reggimento alpini (Battaglioni "Vicenza" e "L'Aquila")
- 3° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Conegliano" e "Udine")
- III Battaglione genio alpino

A copertura della frontiera con la Jugoslavia

- 1° Gruppo alpini Valle (Battaglioni "Val Tagliamento", "Val Natisone" e "Val Fella")
- 2° Gruppo alpini Valle (Battaglione "Val Leogra" e "Val Pescara") Gruppi di artiglieria alpina "Val Tagliamento" e "Valle Isonzo"

In Africa Orientale

- Battaglione alpini "Uork Amba" (già impegnato in operazioni di controguerriglia e di polizia sin dal 1936)

Nella **Campagna di Grecia**, la Divisione "Julia" era già presente in zona all'inizio delle ostilità (vedi situazione al 10.6.40). Giunsero poi in rinforzo:

nella prima decade di novembre:

- i Gruppi di artiglieria alpina "Val Tanaro", "Val Po", "Val Chisone" e "Val d'Orco",

nella seconda decade di novembre, la divisione "Tridentina" su:

- 5° Reggimento alpini (Battaglioni "Morbegno", "Edolo" e "Tirano")
- 6° Reggimento alpini (Battaglioni "Vestone" e "Verona")
- 2° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Bergamo" e "Vicenza")
- II Battaglione genio
- I Gruppo alpini Valle (Battaglione "Val Tagliamento", "Val Fella", "Val Natisone" e Gruppo artiglieria alpina "Val Tagliamento")

tra la fine di novembre e i primi di dicembre la divisione "Pusteria" su:

- 7° Reggimento alpini (Battaglioni "Peltre", "Pieve di Cadore" e "Belluno")
- 111° Reggimento alpini (Battaglioni "Trento", "Bolzano" e "Bassano")
- 5° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Lanzo" e "Belluno")
- V Battaglione genio
- 2° Gruppo alpini Valle (Battaglioni "Val Leogra" e "Val Pescara")

nella seconda metà di dicembre la divisione "Cuneense" su:

- I Reggimento alpini (Battaglioni "Ceva", "Pieve di Teco" e "Mondovì")
- 2° Reggimento alpini (Battaglioni "Borgo San Dalmazzo", "Dronero" e "Saluzzo")
- 4° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Pinerolo" e "Mondovì")
- IV Battaglione genio

nel gennaio 1941:

- Battaglioni alpini "Susa", "Intra", "Val Cismon", "Val Chiese", "Monte Cervino" (sciatori)
- Gruppo di artiglieria alpina "Valle Isonzo"

nel marzo 1941:

- Battaglione "Monte Rosa" (sciatori)

Nella **Campagna contro la Jugoslavia** (Aprile 1941), partecipano alle operazioni con la 2ª Armata: il 3° Gruppo alpini Valle (Battaglioni "Val Pellice", "Val Cenischia", "Val Toce" ed il Gruppo d'artiglieria "Val d'Adige") e dall'Albania: la divisione "Cuneense" (vedi sopra) ed il Battaglione "Intra".

Nelle **Operazioni nei Balcani** (1941 – 1943) le prime unità alpine impiegate in Montenegro furono la Divisione "Pusteria", il 1° Gruppo alpini Valle entrambi con lo stesso organico della Campagna di Grecia, ed il 2° Gruppo alpini Valle nello stesso organico della Campagna di Grecia con aggregato il Gruppo di artiglieria "Valle Isonzo".

Dal dicembre 1941: il 4° Gruppo alpini Valle (Battaglioni "Val Chisone", "Val d'Orco", "Susa" ed il Gruppo di artiglieria "Val d'Adige"

Dal gennaio 1942 viene inviata in Montenegro la Divisione "Taurinense" su:

- 3° Reggimento alpini (Battaglione "Pinerolo", "Penestrelle" ed "Exilles")
- 4° Reggimento alpini (Battaglione "Ivrea", "Aosta" e "Intra")
- I Reggimento artiglieria alpina ("Gruppi "Susa" e "Aosta")
- I Battaglione genio

e si costituisce la Divisione "Alpi Graie" con il 2° e 4° Gruppo Valle ed il 6° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Valle Isonzo" e "Val d'Adige")

Nel Gennaio 1942 Sbarca a Ragusa anche il 7° Gruppo alpini Valle su 4 battaglioni.

Rientrano in Italia:

- dalla Grecia: Divisione "Cuneense", "Julia" e "Tridentina"
- dai Balcani (nel 1942): Divisione "Pusteria" e "Alpi Graie" e il I e III Gruppo alpini Valle

Nella **Campagna di Russia** (1941 – 1943) il corpo di spedizione italiano (CSIR) che operò dall'Agosto 1941 al Luglio 1942 comprendeva il Battaglione alpini sciatori "Monte Cervino". Facevano invece parte dell'Armata Italiana in Russia che operò dal Luglio 1942 al Marzo 1943 il Corpo d'armata alpino con varie unità alle dipendenze dirette del Corpo d'Armata (compreso il Battaglione sciatori "Monte Cervino"):

Divisione "Tridentina" su:

- 5° Reggimento alpini (Battaglioni "Morbegno", "Tirano" ed "Edolo")
- 6° Reggimento alpini (Battaglioni "Vestone", "Verona" e "Val Chiese")
- 2° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Bergamo", "Vicenza" e "Val Camonica")
- II Battaglione genio

Divisione "Julia" su:

- 8° Reggimento alpini (Battaglioni "Gemona", "Tolmezzo" ed "Cividale")
- 9° Reggimento alpini (Battaglioni "Vicenza", "L'Aquila" e "Val Cismon")
- 3° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Conegliano", "Udine" e "Val Piave")
- III Battaglione genio

Divisione "Cuneense" su:

- 1° Reggimento alpini (Battaglioni "Ceva", "Pieve di Teco" ed "Mondovi")
- 2° Reggimento alpini (Battaglioni "Dronero", "Borgo San Dalmazio" e "Saluzzo")
- 4° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Pinerolo", "Mondovi" e "Val Po")
- IV Battaglione genio

Divisione di fanteria "Vicenza"

Nelle **Operazioni in Francia** (Novembre 1942) le unità alpine impiegate furono quelle della Divisione "Pusteria" nell'organico tradizionale:

- I Gruppo alpini Valle (Battaglioni "Val Tagliamento", "Val Fella", "Val Natisone")
- Gruppo di artiglieria alpina "Val Tagliamento" trasferito poi in Friuli e sostituito dalla Divisione "Alpi Graie")

- 3° Gruppo alpini "Valle" (Battaglioni "Val Pellice", "Val Cenischia", "Val Toce")
- Gruppo di artiglieria alpina "Val d'Orco" (trasformato poi nel XX Raggruppamento sciatori)
- 166° e 161° Battaglione alpini costiero

In Corsica fu impiegato il 175° Reggimento alpini (Battaglioni "Mongioie", "Bicocca", "Monte Albergian", "Monte Granero", "Monte Mercantour", "Monte Baldo")

La situazione delle Truppe Alpine alla data dell'8 settembre 1943

In Francia:

Divisione "Pusteria"

- 7° Reggimento alpini (Battaglioni "Feltre", "Pieve. di Cadore", "Belluno")
- 11° Reggimento alpini (Battaglioni "Bolzano", "Bassano", "Trento")
- 5° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Lanzo", "Belluno")
- V Battaglione misto Genio
- XX Raggruppamento Sciatori (Battaglioni "Monte Rosa", "Cervino", "Moncenisio")

In Corsica:

- 175° Reggimento alpini (Battaglioni "Mongioie", "Bicocca", "Monte Albergian", "Monte Granero", "Monte Mercantour" e Battaglione alpini costiero "Monte Baldo")

Nella zona Nizza Monferrato e La Spezia

Divisione "Alpi Graie"

- 3° Gruppo alpini Valle (Battaglioni "Val Pellice", "Val Dora", "Val Fassa")
- 4° Gruppo alpini Valle (Battaglioni "Val Chisone", "Val D' Orco", "Susa")
- 6° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Val d'Adige", "Val Chisone")

In Alto Adige

Divisione "Cuneense"

- 1° Reggimento alpini (Battaglioni "Mondovi", "Pieve di Teco", "Ceva")
- 2° Reggimento alpini (Battaglioni "Borgo San Dalmazzo", "Dronero", "Saluzzo")
- 4° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Pinerolo", "Val Po")

Divisione "Tridentina"

- 5° Reggimento alpini (Battaglioni "Edolo", "Pinerolo", "Tirano")
- 6° Reggimento alpini (Battaglioni "Vestone", "Verona", "Val Chiese")
- 2° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Vicenza", "Bergamo", "Val Camonica")
- III Battaglione misto Genio

In Friuli e nel Goriziano

Divisione "Julia"

- 8° Reggimento alpini (Battaglioni "Gemona", "Tolmezzo", "Cividale")
- 9° Reggimento alpini (Battaglioni "Val Cismon", "Vicenza", "L'Aquila")
- 3° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Udine", "Conegliano", "Val Piave")
- III Battaglione misto Genio

Nell'alto Isonzo

- Battaglioni "Monte Assietta", "Rocciamecone", "Vicenza bis"

In Montenegro

Divisione "Taurinense"

- 3° Reggimento alpini (Battaglioni "Pinerolo", "Fenestrelle", "Exilles")
- 4° Reggimento alpini (Battaglioni "Ivrea", "Aosta", "Intra")
- 1° Reggimento artiglieria alpina (Gruppi "Susa", "Aosta")
- III Battaglione misto Genio

NB: Il 10° Reggimento Alpini corrispondeva simbolicamente all'Associazione Nazionale Alpini

Evoluzione delle uniformi e del corredo da campagna nel periodo 1940 - 1943

Una ventata innovatrice veste ed equipaggia, dal 1933, il soldato del Regio Esercito, con una serie di radicali novità sia estetiche che funzionali che è doveroso sottolineare per l'epoca nella quale si viveva e con i mezzi tecnologici a disposizione: il soldato italiano prendeva così in consegna un equipaggiamento valido, forse non il migliore in senso assoluto ma senz'altro tra i più forniti d'Europa.

Anche le truppe alpine, sulla scia di queste novità, beneficiano di tutte le migliori del momento, le quali verranno sperimentate efficacemente nella Campagna di Albania nel 1940; dunque l'inizio della guerra vede i nostri alpini, possiamo dirlo, equipaggiati con un corredo al passo con i tempi.

Il corredo da campagna in dotazione nel 1940 ai sottufficiali e alla truppa prevedeva una giubba a collo aperto con colletto di panno nero sul quale spiccavano le mostrine della specialità.

Tale capo di abbigliamento portava quattro tasche, due al petto e due ai fianchi, era chiusa da tre bottoni di frutto e sulla manica sinistra era cucito il distintivo della Divisione di appartenenza.

Sotto la giubba veniva portata una camicia, della quale si conoscono vari tipi di esemplari confezionati in tessuti diversi, dalla tela alla flanella, secondo la stagione. Al collo veniva annodata la cravatta; questa poteva essere nera o grigioverde a seconda della tenuta; con l'uniforme da marcia si poteva ometterne l'uso. Vennero distribuiti anche maglioni di lana, tra i quali il più apprezzato era senz'altro quello a collo alto, il quale poteva essere adoperato al posto della camicia durante i periodi più freddi.

I calzoni, pure essi di panno grigioverde, detti "corti", erano portati al ginocchio. Sui polpacci venivano strette le fasce gambiere modello 29, oppure si potevano infilare dei calzettoni di lana. Gli scarponi erano rinforzati rispetto a quelli in dotazione agli altri reparti del Regio Esercito ed avevano una chiodatura particolare: si sottolinea che tali scarponi erano confezionati secondo le migliori tecniche conosciute allora; è da notare, oltre a ciò, che pure quelli civili presentavano la tomaia in cuoio rinforzata da chiodi. Purtroppo proprio i chiodi sono stati la principale causa dei congelamenti poiché il metallo trasmetteva il freddo direttamente ai piedi, annullando l'effetto isolante della suola.

Durante la guerra, ad iniziare dal 1942, vennero anche distribuiti, ad iniziare dai reparti speciali come gli sciatori, scarponcini foderati e con la suola in gomma tipo Vibram.

Il copricapo portato più volentieri era il cappello alpino; oltre a questo vennero distribuiti anche un pasamontagna di lana pesante e l'elmetto modello 33. Quest'ultimo era senz'altro l'elmetto tra i migliori di quel periodo. Comodo, era stato studiato anatomicamente e la sua resistenza era notevole grazie ad una speciale lega al Nichel. Su di esso erano dipinti a mascherina i fregi dell'arma e sul lato sinistro alcuni reparti applicavano un porta nappina in modo da potervi infilare la sempre presente penna. Essendo questa personalizzazione realizzata con una saldatura, si era appurato che alterava la robustezza della campana di metallo, pertanto venne quasi subito vietata.

Durante i periodi freddi veniva usato un cappotto pesante corredato da un cappuccio applicabile; le divisioni impegnate sul fronte russo, ricevettero per l'inverno un cappotto foderato di pelliccia d'agnello, con cappuccio.

Gli accessori principali dell'equipaggiamento individuale da campagna del soldato erano il cinturone di cuoio verde modello 1907 per portare una giberna doppia contenente otto caricatori da 6,5 mm per il modello 91/38; essa veniva a sua volta sorretta al collo da una bretella con due ardiglioni. Sul cinturone veniva pure posta la dragona per la baionetta, questa a volte abbinata ad un piccozzino o ad un badiletto. Sul lato destro veniva portata, sempre a tracolla, la borraccia grande da due litri, mentre sul lato sinistro la maschera antigas

mod.31 o mod.35. Era consuetudine far sparire questa maschera ed utilizzare i contenitori quali tascapane. Lo zaino modello 39 o sacco da montagna era affardellato con tutto l'occorrente: ricordiamo il telo tenda mimetico a poncho modello 29 con i picchetti da tenda, la pesante coperta di lana e la gavetta grande da due litri.

A seconda dell'impiego venivano consegnate racchette da neve, ramponi da ghiaccio, piccozze ed il fa-moso "Alpen Stock".

Il corredo per l'ufficiale era composto da una giubba monopetto con quattro bottoni in tessuto cordellino, con due tasche sul petto e due ai fianchi.

Il collo era aperto con il bavero di velluto nero sul quale venivano applicate le mostrine della specialità.

Su tale giubba venivano inserite due contropalline bordate con il colore della specialità ed al centro un fregio simile a quello del cappello.

I paramani erano pure filettati con il colore della specialità e, sopra questo, il gallone dorato con intreccio ad occhio che identificava il grado; uno scudetto di ottone smaltato applicato sulla manica sinistra indicava la divisione di appartenenza

I pantaloni alla cavallerizza confezionati con lo stesso tessuto della giubba, portavano ai fianchi delle bande nere con al centro la filettatura del colore della specialità

Venivano portati gli stivali alti neri o gambali, anch'essi neri, oppure gli scarponcini uguali a quelli della truppa assieme ai calzettoni o le fasce gambiere

Il resto del corredo nonché l'attrezzatura erano gli stessi della truppa, tranne per il cinturone, tipo Sam Brown, che sorreggeva la fondina per la pistola Beretta cal. 9 modello 34, i porta documenti ed il binocolo.

Dalla fine del 1940 e durante gli anni successivi di guerra, vennero modificate le uniformi e migliorati gli equipaggiamenti.

Ricordiamo l'adozione di una giubba per gli ufficiali simile a quella da truppa e confezionata in panno grigioverde, solo chiusa da quattro bottoni. Spariscono su tutte le giubbe i baveri neri di panno e velluto, le filettature della specialità, le contropalline e gli scudetti divisionali, così anche sui calzoni spariscono ugualmente le bande con le filettature. I galloni da ufficiale vengono ridotti nelle dimensioni e sono di filo giallo. Scompaiono i fregi sugli elmetti e sul cappello alpino vengono applicati quelli di Rayon nero pure per gli ufficiali. Compaiono i calzoni lunghi e stretti alla caviglia e l'equipaggiamento invernale di colore bianco, così come i colbacchi di agnello di produzione nazionale, purtroppo distribuiti sul fronte orientale in quantità limitate.

Nei teatri di operazioni venivano tollerate incredibili personalizzazioni al proprio corredo: lo testimoniano ancor oggi molte fotografie ove si possono riscontrare maglioni, calzettoni, scarponi, copricapi, pellicce ed altri indumenti civili ma abitualmente personalizzati ed adattati alla vita militare; erano dunque fuori ordinanza, ma sicuramente avranno aiutato chissà quanti soldati a sopravvivere in Ucraina nel gelido inverno del 1942/43, integrando almeno in parte le carenze del corredo di dotazione che era stato originariamente concepito per un impiego alpino.

Bibliografia

- ❖ Faldella : "Storia delle truppe alpine"; Ed.Landoni, 1972
- ❖ Pignato: "Le armi della fanteria italiana nella Seconda Guerra Mondiale"; Ed.Albertelli, 1978 Rosignoli: "Alpini"; Ed.Albertelli, 1989
- ❖ Gibellini: "Il soldato italiano dal 1909 al 1945"; estratto da "Rivista Militare, quaderno n°3 1988
- ❖ Marzetti: "Uniformi e distintivi dell' Esercito Italiano, 1933-1945"; Ed. Albertelli, 1982
- ❖ Mollo; "Le forze armate della Seconda Guerra Mondiale"; Ed. Istituto Geografico De Agostini, 1982
- ❖ Relogi: "R.E.I. - Uniformi 1933-40" Ed. 1978
- ❖ Rivista "Uniformi ed Armi"; Ed. Albertelli; nn.1-6-7-14-15-18

Ndr: In occasione della mostra il Centro ha pubblicato un opuscolo curato nell'editing dalla Dott.ssa Rosa Zamitto Depetroni e contenente gran parte delle informazioni sopra riportate